



# IL SENSO INCANTATO CONVEGNO FINALE FBK-ISR

**16-19 dicembre 2024**

*Fondazione Bruno Kessler*

*Aula Grande | Via Santa Croce, 77 | Trento*

**SHORT BIO**



# IL SENSO INCANTATO CONVEGNO FINALE FBK-ISR

**16-19 dicembre 2024**

*Fondazione Bruno Kessler*

*Aula Grande | Via Santa Croce, 77 | Trento*

**BOOK OF**

**ABSTRACT**



## COORDINAMENTO SCIENTIFICO

**Massimo Leone**, Direttore FBK-ISR

**Ciclo di seminari:** *“(Dis-)Enchantment in Religion and Ethics”*

## **CINZIA BIANCHI E ALICE VENTURINI**

Università di Modena e Reggio Emilia / *University of Modena and Reggio Emilia*

### **Dagli spot d'autore all'intelligenza artificiale: Un approccio semiotico alla creazione di forme di incanto nella pubblicità contemporanea / *From Signature Commercials to Artificial Intelligence: A Semiotic Approach to the Creation of Forms of Enchantment in Contemporary Advertising***

Rituali, miti, e sacralità sono solo alcuni degli elementi che accomunano religione e mondo dei consumi. Esempio è in questo senso il lavoro di Ritzer, il cui manuale "La Religione dei Consumi" indaga quell'aura magica e semireligiosa che circonda il consumismo contemporaneo, scandito da rituali – si pensi ad esempio alla moltitudine di consumatori accampati di notte fuori da un negozio Apple per entrare in possesso dell'ultimo modello di smartphone – e da "pellegrinaggi" verso luoghi come parchi divertimento, casinò, ristoranti a tema, che vengono definiti dall'autore come vere e proprie "cattedrali" del consumo. Altri contributi hanno esplorato il modo in cui i consumatori attribuiscono significati sacri o profani agli oggetti e alle loro esperienze quotidiane, dimostrando come il consumo possa fungere da veicolo per vivere una dimensione di sacralità. Con il passare del tempo, il consumo si è spostato sempre di più nell'ambito dell'immaginazione e della magia, trasformando i beni di consumo in veicoli di incanto. Anche la pubblicità, storicamente, possiede il potere di incantare, creando mondi, evocando emozioni, e promettendo il raggiungimento di ideali e stili di vita desiderati. Diversi sociologi – tra cui Weber, Schiller, e Campbell – nel corso degli anni si sono focalizzati sulle nozioni di incanto, disincanto, e reincanto, e su come queste contribuiscano alla creazione di significato all'interno di una data cultura. Nell'era contemporanea, tuttavia, le definizioni di incanto e disincanto sono in costante evoluzione, influenzate dall'avvento di Internet e, più in generale, delle nuove tecnologie. I progressi tecnologici hanno infatti introdotto nuovi artifici linguistici e narrativi che sfumano i confini tra razionale e mistico, tra "reale" e "falso", suscitando esperienze di incanto e meraviglia, ma anche disincanto e sgomento. Questo contributo si propone di aggiornare attraverso una prospettiva semiotica la dialettica tra incanto e disincanto, esaminando le nuove forme di comunicazione che popolano il contesto pubblicitario contemporaneo. La prima parte si focalizza sulle dimensioni narrative, passionali e simboliche del linguaggio pubblicitario degli spot d'autore, con un focus particolare sui cortometraggi realizzati da David Lynch e altri registi rinomati. La seconda parte si concentra sulla costruzione di significati di "incanto" all'interno di contesti tecnologici complessi, come nel caso delle pubblicità generate da computer-generated imagery e da algoritmi di intelligenza artificiale. L'obiettivo del presente contributo è quello di comprendere come il potere persuasivo della pubblicità sia in grado di generare forme di incanto nella comunicazione contemporanea, esaminando i meccanismi attraverso i quali simboli, narrazioni ed oggetti evocano meraviglia, riverenza e sacralità.

## **MARIANNA BOERO**

Università di Teramo / *University of Teramo*

### **Tra disincanto e (re-)incanto: Il linguaggio dell'etica nelle strategie pubblicitarie / *Between Disenchantment and (Re-)Enchantment: The Language of Ethics in Advertising Strategies***

Nonostante la pubblicità sia nata con l'obiettivo di promuovere, far conoscere e, in definitiva, vendere un prodotto o servizio, sin dalle sue origini è risultata evidente la portata più ampia e pervasiva del suo messaggio. Lontane dall'orientare esclusivamente dei programmi narrativi fondati sulla dimensione pragmatica e agentiva dei soggetti coinvolti, le narrazioni pubblicitarie da sempre hanno mirato, in maniera più o meno intenzionale, a suscitare desideri, aspirazioni, passioni. Questo meccanismo è

stato descritto, ad esempio, negli anni Ottanta da Jacques Seguelà, attraverso la sua visione della pubblicità come “grande fabbrica di sogni”, capace di trasportare il pubblico in mondi immaginari, fuori dalla quotidianità. Una pubblicità luminosa e scintillante, fatta di mini-spettacoli, che consentisse di superare il torpore della ripetitività e della promessa razionale in cui molta pubblicità si era rifugiata dopo le difficoltà del decennio precedente. In ambito semiotico, Jean Marie Floch ha ben inquadrato questo tipo di strategia nella descrizione della filosofia pubblicitaria “mitica”, che esalta il prodotto come portatore di un valore di base e valorizza la funzione costruttiva del linguaggio.

Con l'avvento della crisi economica degli anni Novanta e della cosiddetta società post-crescita, il contesto in cui si inseriscono le narrazioni pubblicitarie ha conosciuto, tuttavia, un rapido mutamento. Inizia a delinearsi una mancanza di fiducia proprio nei confronti del meccanismo valoriale messo in atto dal sistema di consumo ed emerge una distanza sempre più marcata tra la realtà messa in scena dai testi pubblicitari e le condizioni di vita reali dei consumatori. Si diffonde un diffuso senso di disaffezione da parte di questi ultimi, amplificato dalle nuove modalità di partecipazione e possibilità di espressione del dissenso sui social media.

Per rispondere al crescente disincanto, il discorso di marca muta le sue traiettorie discorsive tendendo verso la sfera dei “valori utopici”, con riferimento alla tassonomia di Jean Marie Floch sui valori di consumo, per rivolgersi così agli ideali e alle aspirazioni esistenziali dei consumatori: l'obiettivo diventa quello di elevare la propria immagine, di “re-incantare”, attraverso narrative in grado di mostrare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita umane, così come alla salvaguardia dell'ambiente e dei diritti degli animali. I brand si propongono come promotori di un cambiamento socio-culturale attraverso un programma di impegno. In questo contesto, la pubblicità commerciale riduce la distanza dal campo della pubblicità sociale e, attraverso le sue narrazioni, mira a costruire una relazione tra uomo e natura basata sui grandi valori etici e sociali.

Partendo da simili presupposti, questo contributo si propone di esplorare le intersezioni tra il linguaggio pubblicitario e quello dell'etica attraverso un duplice percorso: da un lato prendendo in considerazione alcuni esempi di pubblicità commerciale e sociale sui temi dell'ambiente e della sostenibilità; dall'altro analizzando le modalità in cui la dimensione etica si inserisce nel linguaggio pubblicitario, influenzando le sue strategie sul piano della narrazione e dell'enunciazione.

## **DONATA CHIRICÒ**

*Università della Calabria / University of Calabria*

### **Giovanissima e incantevole: la voce tra antropogenesi e mito / Youthful and Enchanting: The Voice between Anthropogenesis and Myth**

Come è noto, l'emergere della voce articolata nell'antropogenesi è un evento relativamente tardivo e, di fatto, non necessario. Se cioè siamo d'accordo sul fatto che l'attuale stato dell'evoluzione umana è il risultato di modifiche ambientali casuali e di conseguenti risposte evolutive, e se, inoltre, ricordiamo che la prima specie nota del genere homo (*homo habilis*) ha almeno 2 milioni e 800 mila anni e mantiene caratteristiche osservabili nei primi esemplari di *Australopithecus*, e se, infine, concordiamo sul fatto che i processi di modificazione morfologica dello scheletro che suggeriscono la presenza di un apparato fonatorio risalgono a 600 mila anni fa, dobbiamo necessariamente concordare con il fatto che la voce è una tecnologia giovanissima.

Se a tutto ciò aggiungiamo che essa caratterizza l'umanità più di qualsiasi altro artefatto ma che, per poterne vantare l'esclusiva, i nostri antenati si sono fatti teatro di una sofisticatissima trasformazione dei loro corpi per cui la laringe, le labbra, le cavità nasali e orali, la lingua, si sono letteralmente messi al servizio di una funzione - quella fonatoria, appunto - per la quale certamente

trasformazione dei loro corpi per cui la laringe, le labbra, le cavità nasali e orali, la lingua, si sono letteralmente messi al servizio di una funzione - quella fonatoria, appunto - per la quale certamente non erano nati e senza la quale avrebbero continuato ad esistere, dobbiamo dedurre che l'emergere della voce risponda ad una spinta adattativa non immediatamente riconducibile alla sopravvivenza in quanto registro della inappellabile necessità.

In un certo senso è come se la vita in quanto vita avesse trovato nell'azione fonatoria lo spazio per una trasformazione naturalmente non naturale e non avesse potuto più farne a meno. Altrimenti detto, è come se, quel corpo che ha così sperimentato di poter dare vita ad una discontinuità nella catena di eventi stabiliti per natura, non fosse più stato in grado di tornare indietro, ma con ciò avesse guadagnato la consapevolezza che le parole erano una forma di respiro e i discorsi una complementare forma di nutrimento. Come spiegare diversamente una modificazione così arrischiata quale il riposizionamento della laringe indietro nella gola, del resto preparata da costanti mutamenti il cui risultato non ha conferito nessun vantaggio selettivo per quanto riguarda l'efficienza respiratorie e che, in particolare nell'homo sapiens, si è evoluta a spese di questa vitale funzione?

Questo, in effetti, il prezzo che gli esseri umani pagano per aver forzato i limiti della loro fisiologia fino al punto da far apparire un meccanismo di produzione del linguaggio là dove il corso della selezione naturale aveva collocato dispositivi fondamentali per la sopravvivenza. Questo il debito che essi sono obbligati ad onorare per aver ad un certo punto barattato il fatto di essere animale con la possibilità di divenire umano. Del resto, è il canto ispirato di Orfeo che intenerisce le pietre, incanta fiere e piante, e ammalia Ade, dio delle ombre e del sottosuolo. La sua musica anima le travi che da sole compongono la chiglia della nave degli Argonauti. Ritmo e melodia tessono dunque legami fra le creature, animali o vegetali che siano. Da parte loro, anche la materia inerte e le viscere della terra non sanno sottrarsi a questo "incanto".

## **CARLO CHIURCO**

Università di Verona / *University of Verona*

### **L'incanto del molteplice / *Magnificence: The Enchantment of the Manifold***

La magnificenza si propone come un superamento della bellezza, e insieme come un motore più originario del fenomeno estetico. L'idea di celebrare il divino o la vita stessa attraverso un eccesso di colori, di suoni, di manufatti, nella preziosità dei materiali e nel rutilare di un'esperienza complessiva di stupore e incanto, nasce con il sorgere o lo sviluppo delle civiltà, che iniziano a disporre dei mezzi tecnici ed economici, nonché della manodopera, per concepire e portare a termine questo tipo di operazione culturale, in scala sempre più grandiosa in senso tanto estensivo (si pensi alle piramidi) quanto intensivo (manufatti anche piccoli di fattura sempre più squisita). La magnificenza è certamente connessa al tema del sacrificio, e in questo senso occorre ricordare la celebre nozione di *dépense* di Georges Bataille, ma limitarla a ciò significa funzionalizzarla, ossia operare su di essa un riduzionismo, come appunto l'analisi batailliana finisce per essere, in quanto la lega ad un discorso economico (per quanto di un'economia *sui generis* qual è l'economia del simbolico). Si perde in questo modo l'essenziale della magnificenza, che risponde alla domanda: perché l'essere umano ha sentito il bisogno di questa celebrazione nell'eccesso? Cosa voleva trovarvi?

L'interpretazione di Bataille nega evidentemente ogni spontaneità umana nella produzione della magnificenza, laddove il fatto di ritrovarla, in forme diversissime, ad ogni latitudine ed in ogni epoca ci spinge piuttosto a prendere in considerazione, come cause autentiche del fenomeno, la fantasia dei popoli e l'inesauribile (e appunto spontanea) ricchezza dell'immaginazione umana. La magnificenza, allora, più che un meccanismo sacrificale (invero anche abbastanza sinistro), sembra essere

l'epifania di un sovrasenso, la manifestazione sia di una sovrabbondanza d'essere, sia di un'idea dell'essere stesso come sovrabbondanza: l'espressione di un pieno positivo, di una pienezza del senso (della realtà, della vita...), oppure la volontà di renderlo oggetto di intenzione – dunque di desiderio. Una pienezza e sovrabbondanza che (almeno in Occidente) si è spesso accompagnata ai richiami al rigore, all'ascetica semplicità: la storia della magnificenza, da Platone alla rivoluzione francese, è la storia della dialettica tra epoche di espansione, in un costante autosuperamento delle varie modalità con cui la magnificenza si esprime (la produzione artistica, la costruzione delle cattedrali e poi dei palazzi che ricopriranno l'Europa come un mantello) e tentativi di comprimere queste energie (leggi suntuarie, la condanna della stessa molteplicità come sviamento, il ritorno alla semplicità del passato). Il tutto è reso chiarissimo nel passaggio di *Repubblica II*, su come debba essere la *polis* affinché rispecchi davvero l'umano.

Il passaggio che va dall'epoca dell'Umanesimo (seconda metà del Trecento) fino alla rivoluzione francese è l'ultima splendida stagione della magnificenza in Occidente. Qui nascono quei fenomeni – tipicamente *moderni*, ossia legati al *modus* – come appunto la moda e il lusso. Ma l'illuminismo sembra spostare il pendolo verso il disincanto in modo decisivo – e nessuno ha saputo interpretare fino in fondo tale sommovimento come Leopardi. La magnificenza come celebrazione e insieme epifania di un'ulteriorità scompare, per lasciare il posto ai meccanismi di creazione di stupore di massa, che ricordano in modo sempre più sinistro i "creatori di miracoli" (*thaumatopoioûsi*) che proiettano le immagini sulle pareti della caverna platonica: nei raduni oceanici e nelle opere gigantesche dapprima votati all'autocelebrazione dei regimi totalitari, e oggi al divertimento delle masse, si rispecchia l'inaridimento dell'immaginazione che è conseguenza dell'eclissi di un'idea dell'essere come qualcosa che si dà, dono diffusivo di sé, dunque abbondanza per sua propria virtù, in favore dell'idea dell'essere come qualcosa che è sempre e solo prodotto. Solo in alcuni casi di utilizzo delle più sofisticate tecnologie di CGI come mezzo (e non fine, ossia intrattenimento in sé) per esprimere la poetica di opere cinematografiche d'autore si può forse cogliere ancora oggi l'eco autentica dell'antica magnificenza.

## **SILVIA CRISTOFORI**

Università degli Studi Link di Roma / *Link Campus University of Rome*

### **Continuità e discontinuità d'incanto: una riflessione a partire da alcuni momenti della storia cristiana nigeriana / *Continuity and Discontinuity of Enchantment: A Reflection on Some Moments in Nigerian Christian History***

La relazione si sofferma su tre diverse fasi della storia cristiana nigeriana: pieno sviluppo dell'etiopianesimo (1890-1900 ca), inizi del movimento Aladura (1920-1930 ca), diffusione del "vangelo della prosperità" nelle chiese pentecostali contemporanee. L'enfasi sarà sulle configurazioni che di volta in volta il cristianesimo ha dato alle forme di religiosità "tradizionale". Si metterà in particolare in evidenza il ruolo che le Scritture hanno avuto nel dare forma a tali configurazioni, con l'intento di provare a comprendere quali visioni della storia, del profetismo e del rapporto fra potere e segretezza siano emerse in diversi momenti della storia del cristianesimo nigeriano. Le ipotesi interpretative proposte dalla relazione si baseranno principalmente su tre fonti: *The History of the Yorubas* (1920), ultimata dal Pastore nigeriano Samuel Johnson nel 1897, le visioni scritturali contenute nel diario del profeta Aladura Josiah Oshitelu e le note di campo prese a Roma durante un'etnografia della chiesa pentecostale *Mountain of Fire and Miracles Ministries*.

## CRISTINA DEMARIA

Università di Bologna / *University of Bologna*

### **La memoria tra incanto e disincanto: nostalgia, alienazione e “orrore” nella cinematografia cilena della post-dittatura / *Memory between Enchantment and Disenchantment: Nostalgia, Alienation, and “Horror” in Chilean Post-Dictatorship Filmmaking***

Il modo in cui opera la memoria, in quanto meccanismo discorsivo e culturale che produce senso e identità, ha sempre a che fare non solo con il modo in cui il passato viene reinterpretato, con le modalità attraverso cui gli viene dato valore, ma anche con il tipo di oggetto stesso che viene in questo modo ricostruito, come per esempio accade con quell'emozione del tempo che è la nostalgia, che del passato considera la sua stessa “pastness”, e il suo impossibile possesso. Nella costruzione culturale della memoria il flusso del tempo viene trasformato in senso, in possibile direzione che presenta vettori e, a sua volta, “sensi” diversi, spesso in bilico tra l'incanto di un ritorno alla pienezza, all'origine, a ciò che è andato perduto e che si continua a rivisitare, e il disincanto, l'annullamento e l'“orrore” che spesso caratterizzano le memorie di violenze politiche e collettive che hanno distrutto forme di vita e, alle volte, interi mondi.

Partendo da queste premesse, e guardando al Cile post-dittatura come un momento di “erosione” del senso stesso di una comunità (Demaria, Violi 2024), verranno analizzate quattro opere di due registi che hanno lavorato a metà tra l'incanto di un passato pre-dittatura e il disincanto portato dal fallimento di una lotta collettiva, tra il potere catartico della finzione e l'apparente distanza e freddezza del documento e della “realtà”, insieme alla potenza dei suoi meccanismi di alienazione. Indagando i meccanismi e i dispositivi visuali, narrativi e discorsivi di Salvador Allende (2004) e di *Nostalgia de la luz* (2010) di Patricio Guzman; *Post Mortem* (2010) e *El Conde* (2023, prodotto e distribuito solo su Netflix) di Pablo Larraín, l'intervento si propone come una descrizione del modo in cui il racconto del ritorno, o della reinvenzione, di ciò che è stato possa rientrare in una semiotica delle forme del tempo culturale, al suo incanto e al suo disincanto.

## MARINA DE PALO

Università Sapienza di Roma / *Sapienza University of Rome*

### **Il potere magico delle parole / *The Magic Power of Words***

La filosofia monistica di Merleau-Ponty è stata riscoperta nell'ambito dell'experientialismo delle scienze cognitive attuali perché assegna un ruolo centrale al corpo nella strutturazione dell'esperienza in cui individua le precondizioni dell'intersoggettività. Meno noto è il fatto che Merleau Ponty ebbe come fonte di ispirazione la linguistica saussuriana, di cui dette una lettura penetrante considerando il CLG come un vero e proprio testo di filosofia del linguaggio (De Palo 2016 e 2022).

In questo contributo mi concentrerò sullo sviluppo del tema del linguaggio all'interno de *La prosa del mondo* (1969), soffermandomi sul concetto di *sconfinamento* e sull'ambiguità insita nel concetto di corporeità che configura un soggetto incarnato, che è allo stesso tempo corpo vivente (*chair*) e corpo vissuto sulla base della distinzione introdotta da Husserl nelle *Meditazioni cartesiane* tra «corpo proprio», *Leib*, e «corpo cosa», *Körper*.

La novità fondamentale di questa visione del corpo è la prospettiva linguistica che lo immerge in una «doppia azione», quella «che facciamo da soli e quella che facciamo fare al *socius* rappresentandolo dall'interno». Infatti, «L'io che parla è posto nel suo corpo e nel suo linguaggio non come in una prigione, ma come in una macchina che lo trasposta magicamente nella prospettiva dell'altro» (Merleau-Ponty, 1969: 58). Il sistema io-altro è un corpo a corpo tra due esseri dotati di corpo e

linguaggio, ciascuno dei quali attrae l'altro mediante dei fili magici invisibili (Merleau-Ponty 1960: 42) che creano una «situazione comune» in cui si innesta la sedimentazione dinamica della storia.

La nozione di *corpo altrui* (*corps autrui*) si sviluppa dunque in relazione a quella di dialogo configurando, quella che Freud chiamava, “la forza magica delle parole”. Un potere che rende l'uomo dotato di una forza, un corpo attivo inteso nella sua potenza simbolica, di una forza che lo espone però e lo rende vulnerabile.

La percezione dell'altro rientra infatti in una concezione aperta, esposta, dell'io molto lontana dall'io penso concepito come un «un certo luogo chiamato 'io' dove fare e aver coscienza di ciò che si fa non differiscono» e dove «nessuna intrusione dell'esterno è minimamente concepibile». Al contrario «chi parla entra in un sistema di relazioni che lo presumono e lo rendono aperto e vulnerabile» Merleau-Ponty (1969: 191).

#### *Riferimenti bibliografici*

De Palo M. (2016), *Saussure e gli strutturalismi. Il soggetto parlante nel pensiero linguistico del Novecento*. Roma, Carocci.

Ead. (2022) *Structuralism Theories. Saussure and the Phenomenology of Language*, in M. De Palo, S. Gensini (eds), *With Saussure, beyond Saussure*, Münster, Nodus Publikationen, 133-160.

Merleau-Ponty M. (1960), *Signes*, Paris, Gallimard (trad. it Segni, Milano, Il Saggiatore 1967).

Id. (1969), *La prose du monde*, Paris, Gallimard (trad. it. *La prosa del mondo*, Sesto San Giovanni, Mimesis 2019).

## **VALERIA FABRETTI - MARIA CHIARA GIORDA**

Centro per le Scienze Religiose, Fondazione Bruno Kessler / *Center for Religious Studies, Bruno Kessler Foundation* // Università degli Studi Roma Tre / *Roma Tre University*

### **Incanto e disincanto negli spazi delle religioni e della spiritualità / *Enchantment and Disenchantment in the Spaces of Religions and Spirituality***

Manifestazioni ed esperienze dell'incanto e del disincanto possono essere individuate e interpretate fruttuosamente attraverso lo studio degli spazi e dei luoghi che puntellano la vita sociale. Nulla rappresenta l'impeto razionalizzante della modernità al pari di una stanza grigia e spoglia, piena di schedari e di scartoffie. Al contrario, certi luoghi sanno “costruire” un'intensità e, si potrebbe dire, istruire un senso del sacro attraverso la loro dimensione estetica, il loro “linguaggio” simbolico, e l'atmosfera che li contraddistingue. Lungi dall'essere “costitutivi” degli spazi, questi diversi caratteri derivano dall'interazione tra gli elementi fisici e materiali, le forme d'uso e l'attività umana di significazione che ha luogo in contesti e tempi specifici.

In dialogo con la tradizione di studio interdisciplinare che ha applicato il cosiddetto spatial turn allo studio della religione, l'intervento reinterpreta il tema dell'incanto e del disincanto attraverso le lenti dell'indagine sui luoghi, diversamente secolari e religiosi, che popolano le nostre città. Facendo riferimento ai più recenti sviluppi in questo campo di studi e a una serie di casi di studio, il contributo propone una disamina delle principali questioni teoriche ed empiriche emergenti. In questa rassegna, l'intervento suggerisce di riferire le categorie dell'incanto e del disincanto non solo alla dialettica tra spazi secolari e religiosi o spirituali, ma anche ad alcune dinamiche, a forte valenza normativa, che questi implicano, come inclusione ed esclusione, condivisione e conflitto, innovazione e conservazione.

## **ANGELICA FEDERICI - SILVIA OMENETTO - GIUSEPPE TATEO**

Centro per le Scienze Religiose, Fondazione Bruno Kessler / *Center for Religious Studies, Bruno Kessler Foundation* // Università degli Studi Roma Tre / *Roma Tre University* // Centro per le Scienze Religiose, Fondazione Bruno Kessler - Università di Milano / *Center for Religious Studies, Bruno Kessler Foundation - University of Milan*

### **Architetture religiose dell'incanto e del disincanto: Alcuni casi di studio / *Religious Architectures of Enchantment and Disenchantment: Some Case Studies***

L'intervento propone una riflessione sul binomio incanto/disincanto nell'architettura religiosa attraverso l'analisi di tre casi studio emblematici condotti nell'ambito del progetto TESEO. La conversione della Chiesa di San Marco a Trento da cattolica a ortodossa offre l'occasione per indagare come gli spazi liturgici e l'iconografia, reinterpretati secondo la tradizione cristiana orientale, non siano semplici arredi ma contribuiscano significativamente alla pratica devozionale. Il caso del maso trasformato in tempio a Cinte Tesino (TN) esplora invece il dialogo tra il patrimonio naturalistico, il linguaggio architettonico locale e il buddhismo zen, mostrando come l'interazione tra simboli, materiali e organizzazione spaziale contribuisca a costruire un luogo di contemplazione e sacralità. Infine, il progetto di uno spazio multireligioso digitale, sviluppato attraverso un processo di co-progettazione, pone l'accento sulla creazione di atmosfere capaci di suggerire la presenza del divino in un contesto secolare. Come evocare una dimensione trascendente usando un linguaggio visivo e sensoriale comune a una pluralità di fedi e tradizioni religiose?

## **VITTORIA FIORELLI**

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli / *Suor Orsola Benincasa University of Naples*

### **Rapimento mistico e prassi devota: Tra ontologizzazione e normalizzazione / *Mystical Rapture and Devotional Praxis: Between Ontologization and Normalization***

La regolamentazione posttridentina dell'impatto devozionale dei fenomeni carismatici che, tra Cinque e Seicento, ebbe grande presa sulle comunità devote offre l'occasione di riflettere sulla semantizzazione delle esperienze mistiche da parte delle gerarchie ecclesiastiche.

La relazione intende analizzare il serrato confronto tra indicazioni romane e forza dei radicamenti territoriali a partire dalla documentazione dell'Archivio del Dicastero per la Dottrina della Fede per proporre una ipotesi di andamento sistemico, ma anche degli episodi di forte impatto sul sistema urbano di alcune città della penisola italiana.

Dall'analisi dei linguaggi utilizzati nella politica di fidelizzazione e, dunque, di potenziamento degli ordini regolari, specialmente quelli di formazione postconciliare impegnati nei processi di radicamento e di definizione identitaria, sembra possibile ipotizzare una svolta periodizzante nell'interiorizzazione dei legami devoti e nelle procedure di potenziamento delle reti religiose e politiche che hanno sostenuto la costruzione del sistema di trasmissione dei modelli religiosi. Un meccanismo nel quale la costruzione dei saperi ha intrecciato la trasformazione e l'orientamento dei comportamenti con una sedimentazione progressiva e profonda nel tessuto sociale.

Lo sforzo di normalizzazione sul quale molto ha insistito la storiografia più che delle pratiche di controllo vuole essere qui analizzato nella prospettiva dell'impatto sulla dinamica tra forme e significati che ha attraversato le narrazioni agiografiche, le rappresentazioni grafiche e le pratiche pie nel corso del secolo XVII.

**SARA FORTUNA**

Università Guglielmo Marconi di Roma / *Guglielmo Marconi University of Rome*

**Incanto religioso, disincanto critico e origine e sviluppo del linguaggio e della società umana: Osservazioni su Vico, Bachofen e Wittgenstein / *Religious Enchantment, Critical Disenchantment, and the Origin and Development of Language and Human Society: Remarks on Vico, Bachofen, and Wittgenstein***

This paper aims to present the religious enchantment/disenchantment dynamics by applying it to the genetic explanations adopted, in different yet converging forms, by Vico, Bachofen, and Wittgenstein. Comparing the approaches of Vico and Bachofen, it will highlight the similarities in their positions, which both trace the origins of the human symbolic and political world back to a religious intuition. Religion is considered as a necessary condition for the human abandoning of animal existence. I'll propose to conceptualize religion as the creation of an aspect (a term Vico uses in his *Scienza nuova*). This aspect represents a reshaping of perceptual reality through an imaginative act that envisions a deity conceived of with a strong emotional and relational connotation. Such a deity may be associated with positive, cohesive emotions like love or with more negative ones, such as divine wrath, instilling fear in the perceiver.

I'll argue that comparing Bachofen's and Vico's views on human origins allows to discover an aspect shift from the matriarchal enchantment in its various forms, highlighted by Bachofen in his work on maternal law (*Mutterrecht*), to the patriarchal framework of Vico's *Scienza nuova*, which depicts the poetic creation of Jupiter's character. Vico does not explore the earliest origins associated with female mythologies, though his work clearly shows awareness about them. This omission seems linked to the specific dynamics of aspectual enchantment and disenchantment, a typical feature of religious systems. Following Wittgenstein's notion of "aspect blindness," we argue that primitive humans are marked by the inability to consciously shift from one religious aspect to another: intentional aspect-change from one form of religious enchantment to another is not possible. Bachofen demonstrates that the transition from matriarchal to patriarchal phases completely erases the enchantment of the former, marking all elements of the previous life form as strongly negative and even incomprehensible.

Conversely, Vico firmly supports the idea that religious disenchantment in the final age of rationality and conventional languages produces such a sharp divide that it makes the modern understanding of the enchanted worlds of the past almost impossible. The symbols originally used by early humans, limited by cognitive constraints, are reinterpreted as rational allegories subordinate to literal meanings. As remedy against the "illness of rationality," Vico proposes historical regression, which is represented in his work by the Medieval period, which reintroduces a specific religious enchantment, that of Christianity. This Christian enchantment stands in opposition to the religion of fear with which humanity according to Vico began, returning instead to Bachofen's love-centered religions of pre-patriarchal phases through the emphasis on figures like the Virgin Mary and Jesus.

The final part of this paper will reflect on how one could apply this model in the contemporary world, in which the various aspects of religious enchantment and disenchantment can coexist and interact. This complex aspectual dynamic will be examined considering today's context, where digitalization and increasingly integrated multimedia environments enable shifts from one aspectual enchantment to another, allowing individuals to experience aspect changes, engaging in a cycle of enchantment, disenchantment, and re-enchantment.

## **LUCIA GALVAGNI**

Centro per le Scienze Religiose, Fondazione Bruno Kessler / *Center for Religious Studies, Bruno Kessler Foundation*

### **Reincantamenti possibili? Infanzia, stupore e immaginazione / *Possible Re-Enchantments? Childhood, Wonder, and Imagination***

A fronte del crescente disincanto che sembra caratterizzare le nostre società, si osserva oggi un ritorno d'attenzione per dimensioni immaginative e contemplative, che si definiscono in maniera diversa anche a seconda delle diverse età della vita considerate. Se da un lato l'infanzia presenta una condizione che si considera ancora incantata e dall'altro si incontrano esperienze di stupore che indicano una situazione di malattia – si pensi allo stupor che caratterizza la malattia mentale –, l'immaginazione torna al centro del dibattito, indicando una facoltà di mediazione tra mondo reale e mondo immaginale, a partire dalla quale si possono forse ancora incontrare, sperimentare e vivere esperienze di incanto, di meraviglia e di contemplazione.

## **PAOLA GIACOMONI**

Università di Trento / *University of Trento*

### **La meraviglia come emozione dell'anomalo / *Wonder as the Emotion of the Anomaly***

La meraviglia nelle classificazioni delle emozioni tra Descartes e i contemporanei: è suscitata dall'apparire di una inattesa anomalia rispetto alle abitudini cognitive comuni ed è originata da oggetti che non rientrano nelle classificazioni tradizionali, e che appaiono come “meraviglie della natura”, o sue deviazioni anche mostruose. La presentazione entrerà nel merito della riflessione di autori che sulla condizione della meraviglia si sono interrogati.

## **ANNA MARIA LORUSSO**

Università di Bologna / *University of Bologna*

### **Internet e l'incanto dell'eternità / *Internet and the Enchantment of Eternity***

The topic of my talk will be a particular type of enchantment that the digital world produces: that of eternity. The world of the Internet with its inexhaustible possibility of archiving, has in fact generated a double promise: that of infinity and that of eternity: information can be quantitatively infinite, without the limits of human memory, and seems to be outside the consumption of time, or of human memory.

I would therefore like to reflect on two opposite cases of relationship with the eternity of the digital world, one in which enchantment dominates, the other in which the enchantment is broken and, rather, a polemical friction is experienced:

- in the first case, I think of the persistence on the Internet of personal profiles after the death of the subjects
- in the second case, I think of the episodes in which the right to be forgotten is requested, against the “eternity” of data which seem available forever.

## ANGELA MENGONI

Università IUAV di Venezia / *IUAV University of Venice*

### **Cremaster Cycle: esoterismo essoterico / *Cremaster Cycle: Essoteric Esotericism***

Con il suo *Cremaster cycle*, un ciclo di 5 film e di installazioni ideati tra anni Novanta e Duemila, l'artista americano Matthew Barney crea un sistema chiuso nel quale confluiscono i più disparati generi – dal western, al musical, all'opera – e riferimenti – la biologia umana dell'embrione, l'universo delle api e dello sport – per narrare il mito di un soggetto capace di sottrarsi a ogni destino e differenziazione identitaria, in primis sessuale. Questo universo è stato sovente descritto come un'opera d'arte totale di grande fascino visivo e di difficile decifrazione. Cercheremo di mostrare come questo tratto incantatorio si articoli in realtà con una grande coerenza semantica e valoriale presa in carico da strategie visive offerte in modo immediato allo sguardo dello spettatore, ripensando dunque questo sistema come “a peculiar balance of exoteric and essoteric elements” come suggerisce Norman Bryson.

## MANUELA MORETTI

Università di Trento / *University of Trento*

### **Desde el “pasma” al “asombro”: Nascita, meraviglia e stupore in María Zambrano / *Desde el “pasma” al “asombro”: Birth, Wonder, and Amazement in María Zambrano***

L'intervento si propone di approfondire il tema della meraviglia all'interno del pensiero di María Zambrano (Vélez-Málaga 1904 - Madrid 1991) descrivendo il processo che porta dal *pasma* – termine che la filosofa utilizza per indicare l'impressione originaria dinnanzi a qualcosa di insolito – all'*asombro*, quell'autentico stupore che trova nel paradigma della Nascita la sua espressione più adeguata. L'evento natale è infatti l'unico in grado di incarnare, afferma Zambrano, quello «stupore dell'essere vivo e dell'essere qualcuno, un essere, un individuo irriducibilmente differente dagli altri». Una concezione che ci consente di riportare al centro dell'attenzione l'evento natale, e, con esso, la meraviglia che lo accompagna, in contrasto con un'intera tradizione filosofica che ha concesso un netto privilegio all'orizzonte della morte.

La genesi dello stupore iniziale non sarà qui da ricercarsi in quella domanda che dà origine alla risposta che molta filosofia si è affannata a ricercare, ma piuttosto nel processo inverso, ovvero nell'esistenza stessa della risposta già nell'esperienza. Si tratta dunque di una sapienza, quella che qui si intende riportare alla luce, che non va in cerca di risposte, ma che è in grado di aprirsi a una dimensione trascendente solo grazie a una fedele adesione alla realtà. Il processo che porta dal *pasma*, ovvero dalla semplice ammirazione iniziale, all'*asombro*, all'autentica meraviglia, andrà dunque ricercato nella capacità di farsi vuoto per accogliere ciò che è altro da sé, dando origine a quell'autentico stupore che trova in ogni nuova nascita il suo paradigma più adeguato. Dinnanzi alla semplice ammirazione nei confronti della realtà sono infatti possibili due atteggiamenti: ridurre l'insolito a ciò che già si conosce, omologandolo con la sola ragione all'ambito del già noto, oppure aprirsi all'inedito, unico atteggiamento in grado di suscitare autentica meraviglia. L'ascensione dal *pasma* all'*asombro* sarà possibile allora solo dopo essersi addentrati all'interno della realtà stessa, mediante una sapienza che travalica i confini delle astratte categorie filosofiche per nutrirsi di un sapere che non ha reciso il suo legame con la realtà.

Nello stupore del sentirsi vivi, nel sentimento di profonda gratitudine che deriva dal riconoscimento della nostra originaria condizione non solo mortale, ma anche, e soprattutto, natale, l'uomo potrà ritrovare quella capacità di meravigliarsi imprescindibile a ogni conoscenza autentica.

Parole chiave: Nascita, meraviglia, stupore, María Zambrano

## **BENEDETTA NICOLI**

Università Cattolica del Sacro Cuore / *Catholic University of the Sacred Heart*

### **L'incanto nella società secolarizzata: Lineamenti teorici e casi empirici / *Enchantment in Secularized Societies: Theoretical Outlines and Empirical Cases***

Il contributo presenta l'incanto a partire da una prospettiva sociologica, facendo dialogare tra loro diversi approcci teorici – in particolare, quelli di Peter Berger, Charles Taylor, Hartmut Rosa, Hans Joas e Byung-Chul Han. Tali approcci vengono sistematizzati entro una prospettiva analitica coerente in grado di mettere in luce come, anche nella società contemporanea, la dimensione religiosa continui a giocare un ruolo decisivo, tanto nelle esperienze soggettive quanto negli ordinamenti sociali e politici.

In particolare, nel presente contributo, l'incanto viene definito come una specifica modalità di relazione con il mondo e con gli altri che implica il riferimento a una forza o entità superiore, cui il soggetto umano riconosce un significato e un potere intrinseci tali da orientarne le sue motivazioni, i sentimenti e le azioni e da generare un senso di «pienezza» e «risonanza».

Dopo aver ricostruito gli scenari del pre- e post- modernità delineati dagli autori presi in esame, il presente contributo traccia i lineamenti per una teoria dell'incanto, concetto intorno a cui tali autori convergono. In seconda battuta, il contributo integra l'inquadramento teorico dell'incanto con la discussione di casi empirici che mostrano un particolare ambito in cui tale fenomeno si manifesta, cioè quello della scienza.

Il contributo si conclude mettendo in luce la rilevanza di uno studio e di una riflessione sull'incanto, in particolare alla luce della possibilità di un umanesimo non esclusivo in quanto fondato sul riconoscimento di una dimensione intrinsecamente significativa trascendente dell'umano.

## **ENZO PACE**

Università di Padova / *University of Padova*

### **Incanto e disincanto nelle pratiche religiose contemporanee / *Enchantment and Disenchantment in Contemporary Religious Practices***

A partire da due casi di studio (la First Presbyterian Church online, aperta nel 2000 e la Nano-Chapel di Poznan, inaugurata il primo ottobre 2024) l'analisi si concentrerà sulla natura ibrida della religione digitale: disincanta, disincarnando il senso dell'agire religioso e, allo stesso tempo, apre nuove vie del sacro, accentuando il processo di individualizzazione del credere e la formazione di comunità elettive di credenti e praticanti senza fissa dimora.

## **STEFANIA PALMISANO E NICOLA PANNOFINO**

Afferenza: Università di Torino / *University of Turin* // UniPegaso di Napoli / *UniPegaso of Napoly*

### **Forme del reincanto nella spiritualità contemporanea in Italia / *Forms of Re-Enchantment in Contemporary Spirituality in Italy***

La spiritualità contemporanea, formatasi a partire dagli anni Sessanta e Settanta al di fuori delle religioni istituzionali e organizzate, rappresenta uno dei campi nel quale maggiormente si assiste a processi di risacralizzazione della vita quotidiana.

Questo intervento si propone due obiettivi: (a) tematizzare il concetto di spiritualità e i suoi rapporti con quello di religione; (b) presentare i risultati di una ricerca etnografica condotta tra i praticanti spirituali – gli spiritual but not religious - nel contesto italiano. Questa ricerca consente di evidenziare come nel nostro

Paese i percorsi spirituali seguano tre indirizzi, corrispondenti a tre immaginari incentrati sul tema della natura, del benessere e del mistero. Questi tre immaginari, che mettono in dialogo la dimensione del sacro con le molteplici sfere secolari, costituiscono i principali ambiti di reincanto della società italiana odierna.

## **TIZIANA PANGRAZI**

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" / *University of Naples "L'Orientale"*

### **Musica e incanto: Il gioco delle perle di vetro di Hermann Hesse / *Music and Enchantment: The Glass Bead Game by Hermann Hesse***

Quale «insieme dei fatti spirituali e artistici», il Gioco, narrato da H. Hesse in *Das Glasperlenspiel* (1943), può essere inteso come 'circolazione spirituale' di tutti i contenuti dell'Occidente, di materia sonora e risonante, che spetta alla lingua poetica riprodurre. Pertanto, il romanziere, sfidando il musicista, deve far sì che le parole possano dire questo fluire sonoro, il manifestarsi dell'armonia del cosmo, di un ordine spirituale invisibile. Proprio nella dimensione della trasparenza-invisibilità, e però allo stesso tempo della pesantezza-opacità, scatta la fiamma artistica – e l'inizio dell'opera d'arte –, andando a posizionarsi in un ordine invisibile e preesistente, un ordine la cui musicalità – il richiamarsi delle parti – riceve nuova sostanza. Questo è il 'servire' del Gioco: il servitore è il musicista, l'artista nel suo contribuire alla 'vita spirituale' nel modo più anonimo possibile.

## **BORIS RÄHME**

Centro per le Scienze Religiose, Fondazione Bruno Kessler / *Center for Religious Studies, Bruno Kessler Foundation*

### **Value Commitments and Nonspiritual Awe / *Impegni valoriali e stupore non spirituale***

Awe-inducing experiences are often described as somehow intrinsically spiritual or religious, as episodes of enchantment. Being awestruck is thus taken to be tantamount to having a religious or spiritual experience, as an incursion of the sacred or transcendent into one's immanent stream of consciousness. In this talk I will argue that awe can have various sources: aesthetic, moral, scientific, emotive. Reference to the sacred, the transcendent or, more generally, to something beyond the physical realm can but does not have to be made in the explanation of experiences of awe. In particular, I will argue that strong evaluative attitudes and commitments play a crucial role in the explanation of awe-inducing experiences.

## **GIOVANNA RECH**

Università di Padova / *University of Padova*

### **Progetto TESEO**

La discussione si concentrerà sul conflitto tra il radicamento spaziale del cattolicesimo in Trentino e le spinte alla diversità religiosa sia in ambito urbano che montano. Come hanno impattato sul piano della percezione sociale e culturale le esigenze di comunità diasporiche e ultra-diverse? Esistono spazi di dialogo che non siano spazi fisici, ma spazi di plausibilità sociale?

## REBECCA SABATINI

Università di Torino / *University of Turin*

### **Incanto e disincanto nel turismo dei corpi / *Enchantment and Disenchantment in Body Tourism***

La morte, si sa, è un processo. Non è un evento momentaneo e autoconclusivo, ma si riverbera in pratiche e rielaborazioni simboliche necessarie a ritrovare coerenza dopo la perdita, al fine di risanarne la frattura. Tale restituzione di senso passa attraverso l'accettazione del disfacimento corporeo, riletto culturalmente – e religiosamente – al fine di essere compreso e superato. Ciascuna società produce specifiche modalità di trattamento del corpo morto e spesso all'interno del medesimo contesto possono coesistere atteggiamenti molto diversi. Che i Cappuccini siciliani di epoca moderna seppellissero e contemporaneamente, a volte, decidessero di mummificare i defunti, da un certo punto di vista, dunque, potrebbe non destare un eccessivo stupore, ma il dato diventa immediatamente più rilevante quando si constata che fin dal principio questa scelta andava di pari passo con una finalità "espositiva" e con la disponibilità verso una fruizione extra-religiosa: le Catacombe dei Cappuccini di Palermo e i loro lunghi corridoi pieni di corpi mummificati, per esempio, sono state fin dalle loro origini una meta per viaggiatori e viaggiatrici italiani e stranieri, estranei al contesto devozionale che le aveva prodotte e all'interno del quale esse rivestivano un ruolo istituzionale solidissimo.

Oggi questa funzione, una volta parallela e secondaria, risulta essere diventata la principale. Le Catacombe di Palermo, così come anche le altre, piuttosto numerose, cripte siciliane contenenti mummie, sono per lo più fruite a fine turistico, come esito di operazioni di valorizzazione, agite sulla base di processi di patrimonializzazione più o meno programmatici. Si trovano oggi al centro di dinamiche di risignificazione che rileggono il loro valore attraverso le lenti dei principi fondanti del patrimonio culturale e mobilitano di conseguenza azioni di (auto)rappresentazione identitaria e di riutilizzo del sostrato storico-religioso. Tutto ciò sembra condurle fuori dal dominio sacrale del religioso per far assumere loro un ruolo esclusivo in quello del tutto secolare del patrimonio culturale, ma non si tratta, in realtà, di una dialettica così lineare. Si tratta piuttosto di una stratificazione di significati che somma il valore iniziale a uno acquisito, qualitativamente diverso, che ne accresce la sacralità senza negarla o inibirla. Il sacro religioso si somma a un sacro "secolare", l'inviolabilità devozionale del passato si somma a quella "museale" del presente, senza che essa possa scalzarla totalmente. È su questo piano scivoloso che si innesta la fruizione (tanato)turistica, la quale, lungi dall'esaurirsi in velleità educative, produce uno spazio, semanticamente poroso e spesso nebuloso, dove si sceglie deliberatamente di osservare ciò che resta della morte.

L'intervento si occuperà, dunque, di approfondire le implicazioni e le conseguenze della dialettica tra incanto-disincanto-reincanto realizzata sul continuum tra eredità religiosa e patrimonio culturale a partire da alcuni casi di studio, per lasciare poi spazio a una riflessione più ampia sulla dimensione turistica e museale del fenomeno dell'esposizione di corpi morti integri.

## SILVIA VIZZARDELLI

Università di Verona / *University of Verona*

### **L'incanto dell'inorganico / *The Enchantment of the Inorganic***

Secoli di riflessione ci hanno abituati a pensare l'esperienza estetica come dimora privilegiata dell'espressività soggettiva, come affermazione della vita, come volto dell'interiorità mossa e commossa, in una parola come luogo di autoattivazione. E di conseguenza l'opera d'arte come quello strano aggregato di materia che è capace di mettere in movimento le sensibilità più recettive e di fronte al quale tutto si può fare tranne che restare immobili, pigri, spossati e inerti. Per spezzare questo rito del pensiero, non basta iniettare nel corpo dinamico dello slancio creativo una dose di oggettualità, di matericità, di non-vita. Occorre invece sovvertire il modo di osservare l'esperienza estetica e coglierla non più dal lato dell'effervescenza e della vita sospesa, bensì da quello del torpore collassante, della caduta, del mancamento.

## POESIA E MUSICA NELL'ETÀ DEL DISINCANTO / POETRY AND MUSIC IN THE AGE OF DISENCHANTMENT

Il disincanto del mondo, quale che sia l'interpretazione di questo fenomeno tipicamente moderno, è una potente forza culturale del presente. La poesia, al contrario, fatica a trovare un suo posto e un ruolo significativo nella società contemporanea. Eppure, agli albori della modernità, i romantici, in particolare i protagonisti della *Frühromantik* tedesca, cercarono proprio nella poesia l'antidoto più efficace contro le patologie dell'attivismo e del razionalismo illuminista. Che cosa rimane oggi di quel sogno?

Del ruolo della poesia nel promuovere speranza, autenticità e cura del mondo, nonostante il disincanto, parleranno nei loro interventi Italo Testa, Maria Borio e Paolo Costa.

Nel secondo dialogo protagonista sarà invece la musica. In particolare, nei tre interventi di Margherita Anselmi con Tommaso Benciolini, Marina Rossi, Maurizio Sacquegna con il Gruppo vocale Bonporti, verranno proposte e discusse alcune figure esemplari di in-canto sonoro.

### MARIA BORIO

Università di Perugia / *University of Perugia*

**Poesia e autenticità / Poetry and Authenticity**

### PAOLO COSTA

Centro per le Scienze Religiose, Fondazione Bruno Kessler / *Center for Religious Studies, Bruno Kessler Foundation*

**Poesia e attenzione / Poetry and Attention**

### ITALO TESTA

Università di Parma / *University of Parma*

**Poesia e speranza (recital a cura di Antonella Sinisi e Lodovico Ravelli) / Poetry and Hope (reading by Antonella Sinisi e Lodovico Ravelli)**

### MARGHERITA ANSELMI E TOMMASO BENCIOLINI

Conservatorio Bonporti di Trento / *Bonporti Conservatory of Trento*

**Accostamenti: In-canto, in-umazione e musica d'acqua e terra; Diotima secondo María Zambrano e le musiche di André Jolivet / Juxtapositions: In-song, In-Humation and Music of Water and Land; Diotima according to María Zambrano and the Music of André Jolivet**

### MARINA ROSSI

Università di Trento / *University of Trento*

**Il folklore ungherese nell'opera di Gyrgy Ligeti: Fra incanto sonoro e disillusione politica / Hungarian Folklore in György Ligeti's work: Between Sonic Enchantment and Political Disillusionment.**

### MAURIZIO SACQUEGNA CON IL GRUPPO VOCALE BONPORTI

Conservatorio Bonporti di Trento / *Bonporti Conservatory of Trento*

**Lucrezia Masia, Soprano; Elisa Sala, Contralto; Davide Anderle, Tenore; Stefano Miorelli, Basso**  
**Antologia di musiche profane rinascimentali / Anthology of Secular Renaissance Music**



